

**ELOGIO STORICO  
DELL'ACCADEMICO  
PROFESSORE  
GIOVANNI BATTISTA  
BALBIS SCRITTO DA...**

---

Luigi Colla





# ELOGIO STORICO

DELL' ACCADEMICO PROFESSORE

GIOVANNI BATTISTA BALBIS

SCRITTO

DAE' L'ACCADEMICO AVVOCATO COLLEGATO

LUIGI COLLA

Quanto debba riuscire grato a questo sapientissimo Consesso lo rammentargli i principali fatti che nel mondo scientifico resero immortale il nome di uno de' suoi più distinti Sorj, facile si è il concepirlo se si ponga mente all'amore che desso nutre per la conservazione, e propagazione della propria gloria.

Ma di non lieve iocurico sarà per me il toccare la meta che mi sono prefisso: grave ostacolo lo incontro primieramente nel dover portare giudizio intorno a parecchie cose estranee in parte alle mie cognizioni: altro mi si affaccia nella particolare amicizia onde dalla mia età giovanile sino alla morte di lui strettamente gli fui vincolato; il primo sarà forse cagione di difetto nel mio narrare; il secondo può esserla di eccesso. Se non che a queste mancante suppliranno, se non certo, le diligenze che io feci nella ricerca dei fatti, la compiacenza che ebbero alcuni dei suoi Collegli e Corrispondenti di somministrarmi non pochi interessanti notizie, ed infine la benignità dell'animo vostro.

Nacque il **BALBI** nel luogo di *Moravia*, Provincia di *Saluzzo*, il 17 novembre 1765 da ottimi Genitori di distinta condizione.

Iniziatò nelle prime lettere in patria sua, recossi a *Torino*, ove cominciò gli studj di *Filosofia* e *Medicina* nel Collegio della *Provincia*, una fra le più utili antiche istituzioni patrie, la quale promosse al *Piemonte* una serie non interrotta d'uomini illustri tanto nella Magistratura, quanto in ogni ramo di Scienze.

Appena laureato in *Medicina*, prima ancora che compisse l'età d'anni venti e uno, fu egli prescelto a Ripetitore nell'anzidetto Collegio, carica la quale si riservava a colui, che nel corso degli studj aveva dati non equivoci saggi di preferenza sugli altri Alunni e per la sua condotta morale, e pel suo ingegno, e per la tenacità del suo proposito, senza considerazione ad altre qualità accidentali.

Trascorso il termine che dai regolamenti della Regia Università si richiede per essere aggregato ai Collegii delle diverse facoltà, egli riportò sugli altri la palma, e fu nel 1786 proclamato Dottore del Collegio di *Medicina*, onore tanto più segnalato in quanto che per liberi suffragj del Collegio al solo merito si conferisce.

Discepolo dell'*ALLIONI* e camminando sulle tracce del *DANA* e del *DELLASAI* aveva nei suoi studj, fors'anche per naturale inclinazione alle cose semplici, una predilezione particolare per quella delle piante, che cercava avidamente, come ape il fiore, nelle sue frequenti peregrinazioni di concordia, ed aiuto a quei tre Dotti.

Ed un argomento già ne aveva egli somministrato nelle sue tesi d'aggregazione (1), ove, fra le altre materie con molta maestria trattate, aveva dato un saggio della varia indole delle acque nella nutrizione dei vegetabili, ed un altro sull'efficacia di molte piante indigeno adoperate come rimedj; nei quali saggi nulla omise di quanta potesse essere in quell'epoca al livello delle scienze, e di

---

(1) 1788 de *Selenaria Augustae Taurinorum circulebat Jo. Michael Brückner*

quanto dalle sue esperienze aveva potuto ritrarre, dimostrando in un tempo istesso quanto vasta già fosse la sua erudizione, e come dai più puri fonti della lingua latina avesse attinto quel conciso ed elegante stile che sempre lo distingue nelle sue non poche scritture.

Però non erasi trascurata dal nostro nascente Botanico alcuna delle altre parti della scienza medica, che anche la clinica, con un poco successo, levò da esso esercita, mentre coltivava anche egli con qualche inclinazione la Storia Naturale degli insetti; e prova ne diede quando trovandosi col C. Fiorano verso l'estremità della valle di Gesso a ricerca di piante, ed essendogli stato presentato un insetto non conosciuto, fu il primo a determinarlo sotto il nome di *Cerambix alpinus*: in quella stessa occasione fece egli l'enumerazione delle piante che crescono intorno alle sorgenti di Valdieri, la quale trovasi alla pag. 115 de' *l'analyse des eaux de Valdier* data alla luce dall'insigne Professore e Collega nostro GIOBERTI.

Ma di questi primi studj del Balvis quello che in tale epoca gli abbia recato un reale vantaggio si fu certamente la Clinica, avvennechè gittato nell'anno 1794, per dolorose circostanze, dalla nostra patria in estere contrade, fu nel novembre dell'anno istesso eletto a Medico delle Armate francesi; e poco dopo, nel 1797, le sue assidue cure, e le sue sollecitudini negli Ospedali lo fecero innalzare al grado di fungente le voci di Medico in capo dell'Armata d'Italia.

A malgrado però dei doveri della sua carica, e del particolare modo con cui la eserciva pel suo eccelsissimo cuore, non poteva egli allontanarsi dallo studio dell'amatissimo scienza; e si fu appunto in quest'epoca, cioè dal 1794 sino al finire del 1798, e nei varj paesi percorsi dall'Armata pendenti le sue differenti vicende, che egli coglieva quante piante se gli affacciavano, ne preparava le diagnosi o descrizioni, e nulla ometteva sulle schede che univa agli esemplari, delle particolarità di luogo, stagione,

olimo, epoca del fiorire e del fruttificare e di simili altre circostanze le quali contribuiscono egualmente all'avanzamento della scienza.

Ripatriatosi il BALIS nel dicembre del 1798, 10 quell'epoca in'oni la patria nostra erasi occupata da'Galli, fece parte per brevissimo tempo del Governo da essi provvisoriamente stabilito; ma quegli ben tosto allontanatosi, ripreso egli la sua condotta di Medico dell'Armata, che abbandonò poi definitivamente nel 1801.

In questa epoca, che chiamerò la seconda della sua illustre vita, venne il BALIS eletto a Professore di Botanica, e Materie Medice nelle nostra Università, ed a Direttore dell'Orto botanico.

Quanto attivo ed efficace sia stato lo zelo di lui pel corso di anni 13 nei quali copò le anzidette cariche e per lo insegnamento, e nel riordinare ed accrescere l'Orto botanico, e per far progredire la scienza colle varie scritture che videm la luce, lo rendono manifesto la pubblica testimonianza, la corrispondenza coi più rinomati Autori stranieri e Corpi scientifici, la sua ammissione a molti fra questi, ed infine il tenore delle scritture medesime.

Ed incominciando dallo insegnamento, diremo che in quanto alle sue lezioni botaniche, accorrevano non solamente coloro che per regolamento vi erano obbligati, ma ben anche moltissimi Alunni di esterne classi, e parecchi forestieri, tanto era la fama che egli erasi già acquistata per la chiarezza nel dire, la nitidezza dello stile, e soprattutto per lo estrema dolcezza con cui sceglieva e scioglieva quante interrogazioni, e difficoltà gli si presentassero dagli ascoltanti.

Era poi bello il vederlo ne' giorni destinati alle corse botaniche, accompagnato più volte da centinaia di giovani che già facevan corona gareggiando chi fra di loro potesse presentargli una tenera erbetta, ed un nascente fiorellino acciachò ne determinasse la specie; le sue risposte erano oracoli; e vi aggiungeva i caratteri che la distinguevano; e se di qualche particolare proprietà fisica o medica era dotata, la palesava; e così l'erbajuolo, il farmacista,

Il botanico ed il medico, ciascheduno nell'orto che voleva prescegliere, acquistava, senza quasi avvedersene, le più esatte cognizioni; e mai non si videro nè prima nè dopo di lui, più numerose e più utili cose botaniche.

E per dire dell'orto botanico, faremo osservare che dall'epoca in cui cessò l'ALLIONI di potervi assistere sino a quella in cui il BALDIS ne fu prescelto a Direttore, nessuno essenziale riordinamento vi si era potuto dare per mancanza di mezzi finanziari in quei difficili tempi; la particolare predilezione che vi aveva Pignazio MOMBERI, custode in capo e valentissimo giardiniero botanico, bastò bene a conservare, per quanto le sue cognizioni gli permettevano sotto l'egida del Direttore, le piante esistenti, e l'ordine prestabilito, ma ben s'altro si desiderava per mantenergli quel lustro che ad un pubblico stabilimento di tal fatta si conveniva. Conserve difettose ed in pessimo stato di riparazione, confusione di piante, mancanza di nuovi ragionati catalogi, tutto ne faceva temere l'imminente rovina. Gli sforzi del BALDIS ne lo preservarono (1), sebbene egli fosse privo dei principali mezzi per farli salire a quel grado di celebrità che in questi ultimi tempi, prima per la speciale protezione accordata da un Ministro di gloriosa memoria, poscia per le sollecitudini del chiarissimo nostro Collega il Professore MORIS, e per le facilità che egli ottiene dal degnissimo Magistrato, cui ne è confidata la cura (2), abbo meritamente ad acquistare.

(1) Poco poté ottener il BALDIS dal Governo d' allora per le igie che occorrono, e le nuove piante, di cui egli arricchì il giardino, le dette posturate alla generosità del regio corrispondenti, ed alla cura sua per le seminzioni e piantagioni, che con tali nuove contribuzioni destinate alla conservazione dell'orto; e negli ultimi tempi in cui dovetti abbandonarlo sta gradatamente accresciuto, e le piante siano per la massima parte determinate con precisione, come lo attestano i catalogi suoi che egli pubblicò, e specialmente il confronto di quello del 1801 che fu il primo, coll'ultimo del 1803 in cui si numeravano 5453 specie, essendo di poco il numero di quelle riferite nel primo.

(2) Mentre la direzione dell'orto era creduta al chiarissimo Professore BONIA così gestivata la costruzione da alcune costrutture a volta verticale, ma poi sotto di Ministero del

Possano ora alle scritture, le quali nell'epoca di cui parliamo tanto merito accrebbero al Batis, oltre ai catalogi nei quali parecchie interesantissime osservazioni s'incontrano, eccenneremo come principali le seguenti:

1.<sup>o</sup> L'Elenco delle piante erascenti nei dintorni di Torino fu una dei primi lavori dati alla luce dal nostro Batis colla dedice al Medico in capo dell'Armata d'Italia GIULIAUME che lo aveva accompagnato in parecchie corso botaniche, principalmente nelle vicinanze di Nizza ed Antibio (1); questa operetta contiene l'enumerazione per ordine alfabetico di 970 vegetabili che nascono spontaneamente nel raggio di sei miglia attorno la nostra Città, colla indicazione del nome botanico volgare ed officinale, di quello dell'Autore, del preciso sito ove crescono, della classe Linneana, e del numero corrispondente a quello, col quale sono annote le piante nella Flora dell'ALLIONE.

2.<sup>o</sup> Tien dietro a questo utile lavoro nella stessa edizione

Comechè ROBERT DE CAUVES se ne è servito la formazione di un'altra eresia, e vendendola sulla norma di quella di cui lo diedi la descrizione e disegno nel 6.<sup>o</sup> volume del mio *Antiquité botanique* pag. 309 e 100 XVI. Quando si vedevano sempre somigliando le separazioni alle antiche consuetudini; si fecero molte supplizioni, i cambiamenti era necessarii di tempo e di direzione dell'acqua, si perocchiarono uote e variavano piante esotiche; si determinavano con quattro tutte le piante esotiche; si distribuiscono queste con molte lingue ed ordine secondo i metodi di LINNEO e di JESSAY, ripartendo le officinali delle altre, e già trovati destinati per le prime un tanto più gradatamente adorne di alberi ed arborelli, ed altre ad ore determinate, e sotto certi regolamenti suoi d'una buona maniera l'essere l'essere per chi brama di studiare le piante nel vivo; lasciò tutte le cose all'istitutibilità ed abilità del capo. Professore, eletto dal guardatore in capo signori Carlo MARCONI, come convenisse a coltivare in specie delle piante esotiche, e Pietro GIOIA, il quale per le sue frequentissime cose botaniche esotiche tante cognizioni nella indagine, e secretato in particolare modo dello scetticismo sig. Conte TASSO DE S. GIACOMO, Riformatore ed Ispettore degli studii della R. Università, la cui collezione per quello dell'arte botanica è certamente superiore ad ogni altra.

(1) *Elenco delle piante erascenti nei dintorni di Torino, compilato dal Cittadino Giovanni Battista Batis, Medico dell'Armata francese in Italia - Torino anno IX repubblicano, della Stamp. Federz., 1 vol. in 8.<sup>o</sup> di pag. 101 compresi l'Addizionale al florae Paduensis.*



*l'Additamentum ad Floram Pedemontanam*, distribuito secondo il sistema di Linnèo; nel quale opuscolo si dà la diagnosi o la descrizione di 40 piante non ancora riferite nè nell'accennata Flora dell'ALLIONI, nè nel suo *Auctarium*, nè nell'appendice, del BELZONI; dodici fra quelle furono determinate come nuove dall'Autore, cioè il *Crocus medius* che pare però una varietà del *sativus* di Linnèo o del *verna* di W.; l'*Agrostis intermedia* assai prossima all'*alpina* di Linnèo; la *Poa Mohneri* eredita dallo SPRENGEL identica colla *P. alpina* di Linnèo, e colla *centria* dell'ALLIONI (1); il *Cynosurus cylindricus* rapportato dallo SPRENGEL, qual varietà del *C. caeruleus* di Linnèo (*Sessleria caerulea* ARO.); il *Juncus acuminatus* che è forse una sola varietà del *J. conglomeratus* di Linnèo e pennacchia più piccola; la *Medicago glomerata*; la *Lactuca segusiata* (2); l'*Ophrys aestiva* e l'*autumnalis*, rapportate poscia ambedue dal RICHARD al genere *Spiranthes* e del CAMOILLE alla *Neottia*; la *Carex amplexigyna* che SPRENGEL erede identica colla *C. bicolor* dell'ALLIONI; la *Pteris acrosticha* ora *Cheilanthes odora* SW., la stessa dell'*Adiantum pusillum* dell'ALLIONI giusta l'opinione dello SPRENGEL; il *Lichen pulmonarioides* omissa dai moderni e che pur si distingue dal *L. pulmonarius* di Linnèo (*Sacca pulmonacea* ALN.) per la sua superficie velluta e le sue lacinie quasi rotonde; ed infine la *Conferve tremetoides*, anche omissa dagli Autori, sostanza che ben non s'è presti se piuttosto fra le *Conferve* o le *Tremelle* si debba annoverare.

3° Una delle prime cure del BALUS, come Direttore dell'orto botanico, era stata quella di rettificare la separazione che già dal tempo dell'ALLIONI erasi fatta delle piante officinali, le quali eransi distribuite in altrettante distinte areale; ma sebbene nell'anno 1805, per cura dell'Amministratore generale del Piemonte sulle istanze

(1) Di questa stirpe pubblicò poi le figure nell'*Marcelliana botanica* alla tav. 5 con un taccuino della *Monarda monarda* di Linnèo.

(2) Anche di questa diede le figure nell'*Marcelliana botanica* alla tav. 8.

del Direttore, alcune concessioni si fossero accordate all'orto, e che anzi egli avesse decretato che questo fosse sotto gli auspicj dell'Imperatrice GIUSEPPINA, la quale molta predilezione portava all'amabile scienza, tuttavia mancavano i siti ed i fondi per lo perfezionamento di tale utilissima distribuzione; ereditte perciò il nostro Direttore essere pregio dell'opera il render di pubblica ragione un catalogo di quelle piante distribuite secondo il numero delle erete, aggiuntovi quello del catalogo generale manoscritto esistente nell'orto, corrispondente tale numero a quello delle piante; questo lavoro per renderlo più vantaggioso agli Alunni, fu corredato del nome officinale della pianta, di quelle della scienza, dell'indicazione della classe Linneana, e di brevi note relative alle virtù e proprietà del vegetabile (1).

4° Ma una ben più importante scrittura vide poscia la luce sotto il titolo di *Miscellanea botanica* (2); ivi si annoverano coll'ordine Linneano le stirpi più rare coltivate nell'orto botanico non meno che alcune altre da aggiungersi alla *Flora pedemontana* ed all'elenco delle piante che crescono circa Torino: questo lavoro per quanto riguarda alle piante indigeno è il frutto di nuove peregrinazioni che il BALSIS in compagnia dell'Ignazio MOLINERI aveva intraprese e con molta fatica portate a termine sulle più aspre Alpi nostre, come sul *Monviso*, sul monte *Geneva*, nella valle di *Queiras*, in quella di *Pragellato*, sul monte *Cenisio* ed altri luoghi; aveva egli pure fatto di nuovo percorrere dal solo MOLINERI undidetto le da esso già esaminato regioni più calde della *Liguria*, dei contorni di *Nizza* e delle *Alpi marittime*, onde copiosa messe di

(1) *Enumeratio plantarum officinarum horti botanici Taurinensis auctoritate gallica Imperatrix Josephinae* - Taurini a. XIII (1805) ex Typographia Philantropica: vol. I in 8. di pag. 64.

(2) *Miscellanea botanica auctore Jo. Baptista Balsis in Alibates Taur. notor. merid. et lat. Profus*, Hort. publ. et Mus. rerum naturalium Devot. nativ. Scient. Acad. Taurin. et Soc. Agr. Subalp. - 1. vol. in 4 di pagine 66 con 21 tavole; questo lavoro è inserito nel vol. 7 degli atti della nostra Accademia p. 318, e fu letto il 3 gennaio an. XI.

piante rare ne aveva riportate. Egli perciò descrive in quel suo lavoro 192 stirpi, fra le quali registrò le 14 seguenti come affatto nuove: *Iris triflora* (tav. 1), pianta coltivata nell'orto di cui non accenna la patria, ma che lo SRENGEL ci attesta essere spontanea in Italia; *Iris desertorum* (tav. 2), parimente coltivato senza indicazione di patria; lo SRENGEL annovera bensì un *I. desertorum* di GÜLDENSTADT quale sinonimo dell' *I. Guldensladiana* di LAMOUR, ma io lo credo diverso da quello del BALIS e tanto smosso dallo stesso SRENGEL, giacchè, oltre altre differenze, si ravvisa principale la presenza della herba di cui è priva la stirpe del GÜLDENSTADT: *Potamogeton alpinus* prossimo, al dir dell'Autore, al *P. lucens* di LINNEO, ma che SRENGEL crede identico col *P. rufescens* di SCURAN.; *Potamogeton augustanum* (tav. 3) approvato dai più recenti Botanici: *Asclepias villosa* (tav. 4) omissa dallo SRENGEL, prossima alla *laniflora* di FORSKÖR. (*Canahia laniflora* R. Ba.), ma diversa per le sue foglie cordate ed oblunghe, e non lineari: *Sedum monregalense* (tav. 6) che dallo SRENGEL si crede identico col *S. cruciatum* DESF., le cui foglie però sono semicilindriche e non oblunghe come nella stirpe del BALIS: *Ranunculus saxatilis* omissa dallo SRENGEL, affine al *R. illyricus* di LINNEO, ma diversa per le sue foglie radicali lobate, più prossimo al *R. illyricus* di VILL. e forse identico con questo: *Dracophaenum chamaedryoides* (tav. 7) approvato da' moderni: *Crepis praecox* (tav. 9) omissa dallo SRENGEL, prossima alla *Cr. vesicaria* di LINNEO (*Dorkhausia vesicaria* SRA.), ma diversa nell'antidjo al dir del BALIS; inoltre io osservai avere queste le foglie superiori lanciolate ed intiero, quando nella stirpe del BALIS quelle sono stato-asettate o dentate alla base: *Amaranthus prostratus* (tav. 10) che già erasi così chiamato dal BELLARDI, e fu per la prima volta scoperto contro i muri vicino alla fontana della città d'Aquino, ma che dappoi si vide frequente nella Liguria, ed in molti altri luoghi del Piemonte, siccome ci attesta il chiarissimo

sinistra Collega il Professore RE (1): *Clavaria granulosa* (tav. 11. f. 1) omissa dallo SPRENGEL, affine alla *Cl. cylindrica* BOLL. (*Cl. fragilis* HOLMST?), ma avente lo stipite di colore arancio ed il capitulo granulato e cocconoso: *Peniza laticornis* (tav. 11. f. 2) parimente omissa dallo SPRENGEL, e forse identica colla *P. chrysocoma* del BULLARD: *Peniza Batschii* (tav. 11. f. 3), varietà conspicua della *P. cochleata* HORS: giusta l'opinione del BATSCHE (2): *Phallus hyemalis* (tav. 11. f. 4), piccolissima e rarissima stirpe ora riferita fra le *Morchelle*, e ritrovata al settentrione di un muro presso il Po: *Agaricus albidus* (tav. 11. f. 5), citato dallo SPRENGEL qual varietà dell'*A. variabilis* del PEARSON; ma si osservi che questo è parassito degli alberi, e la specie del BALSIS è terrestre, come l'*A. deprensus* BATSCH col quale ha perciò e per altri caratteri molta maggiore affinità.

5.<sup>a</sup> Merita pure particolare menzione una breve memoria del nostro Autore sul genere *Dianthus* di LINNEO (3), nella quale per alcune esperienze da esso fatte per via di semi sul *D. alpinus*, sul *D. virginicus*, e sul *D. plumarius*, stabilisce quanto polimerfe siano cotale specie, la prima delle quali sia forse il tipo del *D. caryophyllus*, pianta da cui i giardinieri tante singolari e splendidissime varietà ottengono: a queste osservazioni succede la descrizione di tre nuove specie di quel genere tutte spontanee del Piemonte, illustrate con distinte tavole; esse sono il *D. alpestris* (tav. 1) colto nei pascoli piumi delle Alpi marittime; il *D. fuscatus* (tav. 2), ed il *D. tener* (tav. 3), amendue scoperti dal MOLLIÈRE a bordo dei campi nelle montagne di Truda: queste tre stirpi furono approvate dal CARROLLE nel suo *Prodromus*, non così dallo SPRENGEL il quale nel suo *Systema* riconosce soltanto la seconda.

(1) Flora toscana vol. 2. p. 227

(2) Elest. fung. p. 225. tav. 25. f. 216.

(3) Observations sur les Ombellifères avec la description de trois nouvelles espèces de Dianthus. al pag. 4 122 des tables - Mémoires de l'Académie des sciences, lettres, et beaux arts de Turin pour les années X et XI première partie pag. 11, della P. II. Mémoires su. IX.

6.<sup>a</sup> A questa Memoria Accademica succede un'altra relativa a uno spodio di *Marchantia* (1), due di cui già riferite dallo SCORONZI e maggiormente illustrate dal BALMIS (*M. triandra* tav. 1. fig. 1. e *M. quadrata* tav. 1. fig. 2); la terza poi (*M. fragrans* tav. 2) affatto nuova spandente un soavissimo odore analogo a quello delle fragole, fu ritrovata presso alla prima su di una specie di *podingo* alle sponde del Po lungo il giardino del Valentino; questa stirpe fu approvata dallo SCORONZI, ma sull'autorità del NASS riferita al genere *Fimbriaria* di quest'ultimo Autore.

7.<sup>a</sup> È pure degna di riguardo una scritta sul genere *Crepis* di LINNEO (2), alla quale si aggiunge la diagnosi o descrizione di 58 stirpi erittogame spontanee del Piemonte; questo lavoro è corredato di due tavole rappresentanti, oltre il *Lichen vulpinus* di LINNEO, quattro nuove specie. La *Crepis ambigua* (tav. 1) così chiamata dal nostro Autore per il dubbio che nacque in lui se potesse avere il pappo sessile, e per alcuni altri più minuti estratti del seme dovesse riferirsi al genere *Hieracium* ovvero al genere *Crepis*, e ben anche al nuovo genere *Drepania* creato da JESSIEU: queste sue osservazioni spinsero i posteriori botanici a meglio determinare alcuni generi della Tribù delle *Cicoracee*, e quella sua nuova stirpe adottata dal CANOULLI collo stesso nome triviale, ma riferita al genere *Drepania*, fu posseduta da PENSON e dallo SPRENGER unita al genere *Tolpis* sull'autorità del BENTON (3), che l'aveva chiamata *T. virgata*, nome congiunto dal PRISON in quello di *T. nitissima*, prima che lo stesso BALMIS le aveva imposto avanti che

(1) *Sur une nouvelle espèce d'Hépatiques à ajouter à la Flore du Piémont* - di p. 5 con due tavole, tratta di 10 buste an. X. Ved. il vol. sotto citato a pag. 73.

(2) *De Crepidis nova specie; adductur etiam aliquot cryptogamarum florae pedemontanae, rariore. In. Epistola BRATA, parlata die 14. mense an. XII* - vol. 8 dell'Accademia istituita per gli anni XII XIII. pag. 66.

(3) *Bar. Log. pl. det. l. p. 15* - il BALMIS nella sua postuma opera che porta il titolo di *Illustration altera dum adhuc gli alla pagina 29. dovendosi questa pianta riferire al genere *Tolpis*, ma ritenne il nome di *T. virgata* imposto dal BENTON; vedasi anche il Catalogo del BALMIS dell'anno 1815. p. 77.*

la sottomettesse a quel maturo esame risultante dall'anzidetta Memoria, e ciò perchè non fosse confusa con altra *Tolpis virgata* del Bivosa. Le altre nuove specie sono il *Mucor flocculentus* (tav. 2. f. 1); la *Peziza amentacea* (tav. 2. f. 3), amendue omesse dallo SPERONZI; e le *Sphaerocarpos cinnabarinus*, che è però la *Stemonitis batrytis* di Guss., rapportata da PONSON e SPERONZI sotto il genere *Trichia*.

8.° Nell'anno stesso uscì alla luce l'altra Memoria che porta il titolo di *Miscellanea altera* (1), redatta collo stesso ordine e colla stessa maestria di quella sovra riferita al n.° 4. Essa contiene la descrizione di 111 stirpi, fra le quali si annoverano come nuove le seguenti: *Phyteuma cordata*, pianta della valle di Pesio e torto omissa dallo SPERONZI, non potendosi riferire nè alla *Ph. cordata* di VILL., che è una varietà dell'*orbicularis* L., nè alla *Ph. Chamae* dello stesso VILL., cui è bensì affine, ma distinta per le foglie dello stelo cordate e dentate, e non lineari ed intierissime; *Scorzonera muricata* creduta dallo SPERONZI una semplice varietà della *Sc. laciniata* L., sebbene il BALIS ci attesti, che i caratteri, i quali la distinguono, si mantengono costanti nelle diverse piante per parecchi anni date da semi: *Apargia bulbosa*, omissa dallo SPERONZI, la stessa, secondo l'Autore, della *Picris tuberosa* dell'ALLIONI, ma diversa a mio senso da quella del LATROUSE: *Hieracium tuberosum* identico coll' *H. bulbosum*, che è il *Leontodon bulbosus* di LAMOUR, trasferito nel genere *Hieracium* per avere il pappo peloso e sessile; a malgrado di quale considerazione lo SPERONZI il ritenga fra i *Leontodon*; comunque però appartenga all'uno od all'altro genere, il nome triviale impostogli da LAMOUR dee ritenersi come più antico, e non surrogargli quello

---

(1) *Miscellanea altera botanica auctore Jo. Baptiste BALIS suffragis adprobata imp. de Turc.* ab ip. juss. 1806 - di pagine 43 con due tavole e vol. IX per gli anni 1805-1806 pag. 199.

di *tuberosum*: *Orepis nicacensis*, pianta del nostro litorale, riconosciuta dai moderni quale stirpe nuova, non riferita dallo SRAZAGAL per autorità del LAMX al genere *Borkhausia*: *Centaurea procumbens* (tav. 1), planticella rarissima scoperta dal MATINEAI presso Uelle ad approvata dai moderni: *Orchis provincialis* (tav. 2), affine alle *O. Morio* e *pallens* di LAMAE, ma diversa per i caratteri rilevati dal BALUS e riconosciuta difatti dai posteriori Botanici.

9.<sup>a</sup> A compimento dei tra suoi primi lavori s'accinse il BALUS alla compilazione di una Flora torinese che fece di pubblica ragione nell'anno 1806 (1); ivi con accurate ma esattissime frasi, inseguendo il sistema di LAMORT, e la nomenclatura dei più rinomati Botanici, e qualche noterella aggiungendovi, l'Autore descrive le piante che nel raggio di un miriametro e mezzo crescono circa la nostra Città, e da 970 che egli ne aveva annoverate nell'elenco citato sotto il n.<sup>o</sup> 1 del presente Elogio, ne porta il numero a 1234 le quali formano 420 generi. Questa Flora portatile è un'opera indispensabile per chi voglia in poco tempo imparare e rievocare le piante del nostro distretto, ed erasi appunto dall'Autore compilata ad uso de' suoi Allievi, e per vieppiù loro ispirare l'amore della scienza.

10.<sup>a</sup> Non di minore importanza bassi a considerare il fascicolo 1.<sup>o</sup> della stirpi meno conosciute a forza nuova dell'Orta botanico, il quale fascicolo fu pur coronato coi suffragi di queat'Accademia (2). Ivi il BALUS, premessa una eruditissima narrazione dell'origine e progressi degli Orti botanici in Europa, e di alcuni particolari su quanti uomini illustri il precedettero nella direzione e

(1) *Flora turinensis seu enumeratio plantarum circa Turinensium urbem crecentium*, auctore Jo. Bapt. BALUS etc. - Turin (1806) ex typographia Jo. Gio. I. vol. in 8 46 pagine 224, oltre la prefazione e l'indice.

(2) *Herb. Academicum Turinense stirpium minus cognitarum mai forte novarum icones et descriptiones* - Fasciculus primus, auctore Jo. Bapt. BALUS, Turin MDCCCX, 84 179/2 Imperialis Academiae Scientiarum - vol. I di pagine 28 con 7 tavole, l'ultima delle quali rappresenta il disegno dell'orto - inserito nel vol. Accad. per l'8 anno 1809-1810, pag. 342.

meneggio di quello di Torino, descrive sei nuove stirpi colle loro relative figure, cioè il *Solanum decurrens* (tav. 1) che dai moderni in onore di lui venne poi adottato col nome di *Solanum Bolbitis*; l'*Artemisia pedemontana* (tav. 2), creduta dallo SPRENGEL identica coll'*Artemisia lanata* del WILLD., sebbene in questa le foglie sieno tutte palmato-moltifide, e nell'altra le superiori sieno pennatifide e sessili; il *Cucubalus fimbriatus* (tav. 3), ora annoverato fra le *Silene*: il *Selinum elegans* (tav. 4), riferito quindi dallo SPRENGEL al *S. lineare* di SCHOMAESEN, ed in oggi dal CANDOLLE nel recente suo lavoro sulle *Ombellifere* trasferito nel genere *Pseudocallanum* sotto il nome di *P. rablense* per autorità del KOCH (1); la quale pianta si riferisce anche al *Selinum Bellardi* che così aveva elusivato il BALUS una varietà del suo *S. elegans*, la quale ha più lunghe le lacinie delle foglie, e l'infelucro con poche fogliette (2), la *Psoralea lathyrisflora* (tav. 5) dapprima omissa dallo SPRENGEL nel suo *Systema*, ma poscia rapportata nelle *Cursus posteriores*: ed infine l'*Eupatorium Armani* (tav. 6) annoverato dallo SPRENGEL fra le *Melanantherae* di RUSSE, non saprei su quale fondamento, imperciocchè queste abbiano il pappo retiato ed il retticolo pagliaccio, quando nella pianta del BALUS il pappo è setoso, il retticolo nudo: forse lo SPRENGEL esaminò soltanto la descrizione nella quale si sono omissi tali caratteri perchè propri del genere *Eupatorium* e così sottointesi, ma nella figura che la illustra dessi sono patenti.

11.<sup>o</sup> Fra mezzo a questi gravi lavori non intralasciava il nostro Professore di occuparsi seriamente e con eguale successo delle altre parti dell'affidatogli insegnamento, perciocchè nell'anno 1811 pubblicava i suoi trattati intorno alla materia medica, con parecchie osservazioni tratte dalle particolari esperienze che egli aveva

(1) Koch. *verb. sup. in nov. act. bot.-ver.* 1814. p. 116. DC. Fr. vol. IV. p. 182. n. 27.

(2) *Selinum Bellardi* Balb. cat. et h. Academ. Turin. 1812. p. 68. *Pseudocallanum rablense* var. *A. Bellardi* DC. l. n. *Pseudocallanum bononiense* var. *Ses. 1814. l. p. 309. n. 12.*



fatte negli ospedali quando era medico delle Armate, trattati scritti con eleganza, chiarezza, o precisione, ed in modo ad allettare gli allievi al loro studio, ed a renderle dilettevole piuttosto che noia, e così di un'utilità reale (1).

12.<sup>a</sup> Ebbi già ad accennare il catalogo delle stirpi dell'orto botanico torinese dell'anno 1813, che fu l'ultimo pubblicato dal BALBIS (2); ma qui ci occorre parlarne più di proposito per riferire, inseguendo l'ordine cronologico, le altre specie da esso create, e con apposite diagnosi ivi succintamente descritte. Eccole nell'ordine alfabetico che vi stanno poste. 1.<sup>a</sup> *Apocynum intermedium* (p. 13) omissa dagli Autori più recenti forse per la grande affinità che vi si ravvisa coll'*A. cannabinum* L., dal quale si distingue appena per essere alquanto più vellosa. 2.<sup>a</sup> *Campanula balbensis* (p. 20) riferita dallo STROZZI alla *C. Lorey* del POLLENI che è veramente la stessa, ed amendue taciute dallo STROZZI; qualunque però sia il nome che si voglia ritenere, la specie, sebbene prossima alla *C. patula*, è nuova, e si distingue da questa principalmente per la ruvidezza di tutte le sue parti. 3.<sup>a</sup> *Carduus dubius* (p. 21) ottima specie indigena del nostro Piemonte, confermata dallo STROZZI, sebbene egli ne taccia la stazione indicata però in detto catalogo, cioè lungo il torrente Ervo poco fuori della città d'Acqui. 4.<sup>a</sup> *Cassia cernua* (p. 22), la quale si riconosce poeia essere lo stesso che la *C. sulcata* già descritta da DC. nel catalogo dell'orto di Montpellier ed ora riferita nel suo Prodromo vol. 2. p. 498. 5.<sup>a</sup> *Clitoria Broussonetii* (p. 26), nuova stirpe, la cui patria s'ignora, annoverata in oggi dal DC. fra le *Cologanæ* di KUNZ, ma che io giudico doversi piuttosto riferire al genere *Galactia* di P. BROWN, e che ritengo sotto il nome di *G. Broussonetii* ne' miei manoscritti; essa ha molta affinità colla *Clitoria*

(1) *Manuale medicæ prælectissimæ academici academorum, sive Jo. Bapt. Balbis etc. MDCCCLXII in rebus Academicæ Turicensis typis Vincenti Basso, 3. vol. in 4.*

(2) Vol. sopr. p. 2. not. 2.

*Galactia* L., ora *Galactia pendula* di PEARSON. 6.<sup>o</sup> *Delphinium verdunense* (p. 51), lo stesso che il *D. Garumnae* LAFAY. se crediamo allo SRENGEL, amendue omissi dai moderni, e che sarà probabilmente sotto qualche altro nome annoverato dal DC. nella sezione del *Delphinium*, giacchè BALAS ci assicura avere il nettario a due petali; uno fra i caratteri che costituiscono quella sezione. 7.<sup>o</sup> *Glaucolus elatus* (p. 38), pianta nata da' suoi provenienti dal Capo di Buona-Speranza, affine al *Gl. communis* L., ma più alta coi fiori più intensamente porporini. 8.<sup>o</sup> *Gnaphalium asteroides* (p. 38) omissa dai moderni, prossimo al *Gn. collinum* al dir dell'Autore, e da me non conosciuto. 9.<sup>o</sup> *Hedysarum corsicum* (p. 39) annoverato dal DC. come sinonimo dell'*H. capitatum* DESR., ed omissa dallo SRENGEL; raffrontati i miei esemplari, io lo credo piuttosto l'*H. pallidum* dello stesso DESR., e tale lo ritengo ne' miei manoscritti. 10.<sup>o</sup> *Hieracium Villarsii* (p. 41) lo stesso che il *H. saxatile* VILL., cui l'Autore cambiò il nome triviale per non confonderlo coll'*H. saxatile* di JACQVIN; quella pianta pare essere identica con quella in oggi conosciuta sotto il nome di *Apargia Villarsii*. 11.<sup>o</sup> *Iberis Molinerii* (p. 43) che è l'*I. ciliata* dell'ALLIONI, diversa dall'*I. ciliata* di W.; il chiarissimo signor CANDOLLE stimò meglio conservarle il nome dato dall'ALLIONI come più antico, e chiamò *aurica* la *ciliata* del W. (1). 12.<sup>o</sup> *Iris sylvatica* (p. 44) a torto omissa dallo SRENGEL, e confuso coll'*I. graminea* di L., dalla quale si distingue costantemente per lo stelo più anello, le foglie più ampie ed assai più lunghe dello stelo stesso. 13.<sup>o</sup> *Morus pumila* (p. 52): le diversità adottate dall'Autore per distinguere questo gelsetto dal gelso comune, non posso crederlo sufficienti per formarne una specie propria, la quale in realtà non venne adottata. 14.<sup>o</sup> *Nerium dubium* (p. 53) lo stesso del *N. flavescens* SIEB., ricevuto bensì nel *Systema* di R. et S.

---

(1) DC. op. 7. fol.

ma che bene esaminato non può quasi separarsi dal *N. odorum* di Arr. del quale esso forma una graziosissima varietà a fiori giallognoli. 15.<sup>o</sup> *Solanum echinocarpon* (p. 73) creduto dall'Autore assai prossimo al *S. cornutum* Lam.; io non lo possedo nè il vidi mai; lo SPRENGEL non ne parla; e se si confronta la disegno del BALAIS con quella del BREIDEMETER riferita da R. e S. (1) di un Solano avente lo stesso nome triviale, convien dire che questo sia diverso dalla stirpe del BALAIS, conciossiachè questa ha le foglie *pennatifide*, e l'altra *intierissime*. 16.<sup>o</sup> *Varronia salvifolia* (p. 79): non trovo citata da verun Autore questa stirpe: lo SPRENGEL, il quale unisce il genere *Varronia* a quello *Cordia*, riferisce bensì una *C. salvifolia* di Juss., ma la brevità delle frasi tanto del BALAIS quanto dello SPRENGEL non mi permette di pronunciare se quelle due stirpi sieno identiche.

Tutte le narrate cose accrebbero gradamente la fama del nostro BALAIS e presso di noi, e negli esteri Paesi; e fu precisamente nell'epoca sopra citata, cioè dal 1801 al 1814 che egli fu eletto Membro di questa Accademia delle Scienze, Socio della nostra Società di Agricoltura che presedette, e corrispondente di molte straniere Società scientifiche; che egli aumentò le sue corrispondenze al segno che appena gli rimaneva tempo a' suoi lavori; che infine egli fu del celebre WILLDOW salutato colla dedica di un nuovo genere, la *Balbisia* (2), genere approvato da tutti i più moderni Autori, il quale comprendeva la sola *Balbisia elongata*, cui però nei tempi più recenti un'altra stirpe si aggiunse col nome di *B. caledoniæ* (3).

(1) Syst. veg. vol. IV. p. 659.

(2) *Non genus in honorem et. Jo. Bapt. Balais, Professoris Tinsacensis dist. IV. Sp. pl. III. p. 2314.*

(3) SPRENG. 1901. III. p. 569. Anche il CARABALLA aveva in cuore del BALAIS formato una *Balbisia* di una pianta nuova della *Onoclide* ritrovata nel Chili; ma questa non si potè fare perchè si riconobbe identica col *Ladocarpon elliptica* di Desr., al die dello stesso SPRENG. II. p. 432.

Ma qui comincia un'altra epoca non meno dolorosa per lui, quanto gli era stata la prima, sebbene egualmente luminosa che la seconda.

Ritornate nel 1814 le cose politiche nella Patria nostra, egli cessò dalle cariche di Professore e Direttore dell'Orto, e non fu compreso nella nuova pianta della Reale Accademia; però non andò guari che per munificenza Sovrana se gli diede il titolo di Professore emerito con assegnamento di un discreto stipendio; e qualche tempo dopo venne rieletto Socio di questa R. Accademia, e della R. Società d'Agricoltura.

Privo così da principio d'ogni impiego, orsi il BALDIS ritirato in una piccola casa di campagna situata nella regione detto della *Crocetta* ad un mezzo miglio di distanza da Tosino presso all'Orto sperimentale della nostra R. Società di Agricoltura, la cui direzione erasi confidata al Chimico EVASIO BORRARELLI, Membro della stessa Società, proprietario della suddetta casa, uomo oltretanto generoso, quanto perito nell'arte sua, ed intimo amico di lui: ivi si tratteneva il BALDIS ora a porgero ajuto e consiglio al Direttore intorno alle esperienze praticate nell'Orto, ora a coltivare alcune rarissime piante in un orticello attiguo al suo abituro, ora a ricevere colla massima cordialità gli amici, ed i forestieri che lo visitavano, ora a dare sesto al suo richissimo erbario, ora a descrivere piante, ora e di giorno e di notte a visitare i poveri infermi del vicinato, ed a prestare loro gratuitamente i soccorsi dell'arte, o sempre ad occuparsi per accumulare nuove cognizioni.

E non si dee qui passare sotto silenzio che il nostro Botanico era in quell'epoca, come in generale lo erano in specie i Botanici italiani o tedeschi, talmente nemico del metodo così detto naturale, e talmente ligio al sistema Linneo, che si adirava perfino talvolta qualora se gli parlava, non già di preferezza comparativa, ma della sola utilità che dal primo poteva ricavare lo scienziato; e si fu appunto in quel ridio che, pregato da un suo amico, il quale però era quanto lui Linneo, di sacrificare alcune ore allo studio

particolare del *Genera plantarum* di Jussieu, dell'allora recente *Théorie élémentaire* del Cuvier, e degli opuscoli del R. BAUME, vi secondasse, ed in poco tempo pervenne a conoscere perfettamente l'utilità di quel metodo, come ne diede poscia non equivocate prove nella sua *Flora Bonae*, della quale avremo occasione di parlar di proposito.

Tanto erasi dal chiarissimo sig. Nocca, allora Professore di Botanica nella R. L. Università di Pavia, progettata la pubblicazione di una *Flora* di quei dintorni, la quale vide poscia la luce in due volumi, il primo nell'anno 1816, e l'altro nel 1821 sotto il nome di *Flora ticinensis* (1). Seppe il Professore pavese profittare dell'involontario ozio di BAUME, o degl'immensi suoi lavori, o del generoso suo cuore uell'invitarlo ad essere il suo collaboratore in un così esteso ed arduo lavoro; e non andò errato nel suo progetto, avvegnachè alcuni anni abbia desso consunto alla peregrinazione di quelle campagne, alla determinazione, e descrizione delle piante che vi sono spontanee, insomma a radunare gran parte del materiale di cui quella *Flora* è composta (2).

(1) *Flora ticinensis seu numerum plantarum quas in peregrinationibus analytibus plura per annos interstitos in paginis agro patricio observatis et collegitis* DOMINICUS NOCCA et JOSEPHUS EPISTOLUS BAUME, publicis et honorariis Professoribus. Tom. I. alibi. I-XIV. Ticini, ex typographia Jo. Jacobi Capella, anni. Tom. II. alibi. XV-XXIV. idem alibi. Tre sole specie nuove trovansi qui registrate, le quali sono conosciute dallo STENZLER, cioè *Meloeus Noccae* (born. a p. 24 tav. 1) molto affine alla *M. curvicauda* di Jussieu, ma che BAUME credette diversa per non aver essa la foglia dentata alla base, e principalmente per avere gli arcoli del legume capillari e raggiati: *Clematis nitida* (l. n. p. 545. t. 25 f. 2) trovata nel prati umidi presso à maschi; ed *Erigeron urticifolius* (l. c. p. 309. t. 20. f. 1) che nasce sulla superficie inferiore della foglie dell'*Alnus glutinosa* WIGAN.

(2) Non creda già che con questa osservazione io ardisca di deturcare la menziona parte al merito del Prof. Nucca il quale mi conso sempre della sua amicizia, ed al quale la scienza è debitrice di moltissime buone scritture: lo ripeto soltanto su l'atto attestato dal due del primario Botanici dell'Europa, dal Cavaliere il quale nel suo tempo neologito del BAUME (*Idem florae albae* p. 204) dice: « Nocca erat deprimis longi tempore consilio » la materia d'una *Flora* dei dintorni di Pavia, ma non per noi in interpretare

Ed a malgrado di tale sua distrazione non poteva eccettarsi il Balme dalla Patria nostra, e dalle sue native produzioni, e dai suoi cari concittadini, avendo di quel suo amore dato un eminente contrassegno nella prefazione dell' *Elenco delle più recenti stirpi*, che egli pensava doverci aggiungere alla Flora piemontese (1), lavoro che egli dedicò a questa Reale Accademia, e dove annovera per ordine alfabetico 302 piante per la maggior parte crittogame, fra cui sono nuove le *Caulinia intermedia*, il *Gymnostomum cuspidatum*, e la *Xyloma carpinis*, tutte omesse, non ei sa per quel motivo, dallo *SEARS* & C.

Questo eminente zelo dell'Autore in tempi per lui infelici quanto prova quanto scapito abbia sofferto la Botanica del Piemonte nell'essere stato presso straniera nazione impiegato il Balme, avvegnachè egli solo potesse in quell'epoca essere il ristoratore della *Flora piemontese*, opera divenuta già di necessità estrema per elevare in questa parte la Patria nostra al livello della scienza, ed al grado cui sono pervenute le altre nazioni; sa non che dobbiamo operare della protezione che il Re nostro Signore accorda alle Scienze, dallo zelo de' Magistrati cui è commessa la cura di questo ramo, e dall' indefesso studio dell'attuale nostro Professore,

1. così la dedica: *Id est: Balme datus contra contrarios, seu plures in lui scripsit sua: an enim?* e; dello *SEARS*, il quale nell' indice degli Autori, stampato in calce del 4.<sup>o</sup> volume del suo *Systema* alla pag. 349, nominando Balme e la Flora Sicilense, in questi così: « en petiolatus et Dom. Novae austriacae ».

(1) *Nicotiana recutens stirpem quasi pedemontensem Florae addendas omnia Jo. Baptista Balme M. D. editurus die 25. mens. 1816. Augustus Favaronum ex Typographia Regia* — di pag. 21 compreso un *Elenco* che l'Autore aveva già presentato all'Accademia nel 1810. Di questi *Elenci*, risaltavi anche alcune piante doppie, come, in loro una ristampa con alcune addizioni a' piedi dell' *Elenco* dell' *Asiatica*, scritto con somma maestria dal chiarissimo Prof. *DECCA*. *Asiatica sur tout les ouvrages de D. Charles ASCHMANN etc.* Turin chez F. Gellotti.

di vedere fra breve compiuti in tal parte i voti de' segnaei di Flora.

La fama acquistata dal BALSU era tale presso le estere nazioni, che alcune gareggiavano per averlo, o la vinse la città di Lione, la quale chiamollo a se nell'anno 1819 per lo insegnamento della Botanica, e per la direzione dell'Orto, carica che si era sempre conferita ai più distinti Personaggi. Lione può meritarsi a giusto titolo il nome della culla de' Botanici francesi avendo data il giorno ai celebri fratelli JUSSIEU, al PENTOLAZZI, al DE-LA-TOURNETTE, al SONNERAT, al GILBERT, ed al DESKAY, al quale succedette immediatamente nello insegnamento il nostro BALSU: e quante sia stata dall'esito coronata la scelta di quel Consiglio municipale, ne faranno fede i brevi cenai che passo a dare sulle cure di lui.

Una delle sue prime sollecitudini fu quella di dare un ordine al vasto Orto botanico di quella Città, il quale negli ultimi tempi erasi alquanto trascurato; riprese perciò le corrispondenze che già aveva in Torino coi Professori e Direttori dei principali Orti d'Europa, e per mezzo d'on'annua pubblicazione dei catalogi de' semi da commettersi, ne spediva e riceveva annualmente una copia per cui potè arricchire e l'Orto suo, e quelli de' suoi corrispondenti di rare e nuove piante. Ottenne inoltre che una nuova e vasta conserva vi fosse costrutta, e nella traslocchi di questo potesse contribuire all'abbellimento di quel giardino, la cui ridotta situazione non potrebbe desiderarsi migliore.

Eguale impegno pose pure a riordinare l'Erbario, aumentando nello stesso tempo quello suo proprio, che ecco aveva fatto trasportare, tanto di piante esotiche, quanto di quelle dei distorai di Lione, e del monte Pilat, che, quantunque fuori territorio, figurò sempre nella statistica botanica del Lionese.

La sue cure botaniche erano perciò frequentissime, e ne era secondato non solamente da' suoi allievi, ma ben anche da molti amatori che frequentavano la sua scuola, fra cui si distinguevano parecchie Signore, e fra le altre la Dama LOATZ, il cui indefessibile zelo,

al dire del BALBO, l'aveva posta al primo rango dei Botanici della Provincia (1).

Ma il principale divisamento del nostro Professore era quello di pubblicare una Flora lionesa, che, a malgrado dei valenti Botanici i quali lo avevano preceduto, mancava ancora alla Francia già ricca di parecchie Flore parziali delle Provincie anche meno vaste e meno felici per la vegetazione; a questa principale mira erano diretta le sue peregrinazioni ed i viaggi che fece a Parigi ed a Ginevra all'oggetto di consultare gli immensi Erbarj del Museo di Storia Naturale, e dei più celebri Botanici di quelle Città; e nessuno può esprimere con quale cordialità, per non dire entusiasmo, sia stato ricevuto il BALBO da' que' Dotti, i quali andavano a gara chi fra di loro l'avrebbe più grandemente festeggiato.

Frattanto nel 1820 era nominato Membro della R. Accademia delle Scienze, della Società di Medicina, e di quella d'Agricoltura nell'anzidetta Città; nel 1822 vi fondava la Società Lionesa; e nel 1825 tutte le presedeva; riceveva da' suoi corrispondenti piante secche, parecchie ne determinava, ed a' suoi amici comunicava.

Ed in proposito di queste comunicazioni non dee passar sotto silenzio le ricche messe di piante delle Antille, procurategli dal suo più celebre allievo Collega nostro il Dottore BERTHO all'occasione del suo primo viaggio per quelle Isole: migliaia di stirpi, fra le quali parecchie effluvi nuove e quasi tutte rarissime, molte di cui accompagnate da descrizioni ed altre note interessanti dallo insigno scopritore estese sul luogo e sulle piante vive, componevano quella raccolta, la quale opportunamente si sarebbe potuta conservare intatta per servire alla compilazione di una Flora di quei paesi, e specialmente della Guadalupa, le cui regioni furono con maggior olo e più minutamente visitate da quel valeroso viaggiatore; ma fossero le grandi occupazioni del BALBO, e la modestia non temendo di non riuscire perfettamente in cotale ardua impresa, ovvero ancora il desiderio suo che tutto si rendesse palese il nome

(1) *Flore lionesa*, prefacio pag. XXI



del BEATERO, il fatto sta che egli partecipò a' più celebri Botanici d'Europa quelle fra le piante che giudicò più rare, onde ne avvenne il male che desse furono separatamente pubblicate in parecchie memorie, e particolarmente nelle opere universale del *Prodromus* del CARMOLLE e del *Systema* dello SPERMOLLE, non senza frequenti ripetizioni e varie contraddizioni, e spesso volte con differenti nomi, e con semplici fraal inette per lo più a farne conoscere i genuini caratteri di distinzione.

Ora non vi sia d'uopo che io vi racconti con quanta affettuosità, e generosità non solamente contraccambiassi il BAZAN pendente la sua dimora in Lione di dieci e più anni le officiosità ricevute da' suoi amici, ma come ben anche trattasse con ispeciale riguardo tutti i suoi concittadini Piemontesi che andavano a visitarlo; e possiamo esserire che nessuno saiste fra i nostri di qualsivoglia condizione, sia di passaggio ritrovato io quella Città, il quale non abbia ricevuto da lui qualche beneficio; tanto e sì grande era il suo cuore, e tanto agiva sa questo il sacro amore di Patria a dispetto di ristrettissima fortuna!

In mezzo a tante cure, a tanti affetti, a tanti contrasti, comparve infine alla luce quell'opera la quale doveva terminare la luminosa carriera dell'amico nostro, ed al nome suo immortalità acquistare: voglio dire della *Flora Lionese* (1), la cui analisi sarebbe nella mia narrazione soverchia per ritrovarsi più o meno estesa nei differenti giornali scientifici, e specialmente poi nel Repertorio medico-chirurgo di Torino o. 31, serie seconda, analisi fatta dal sig. Dottore Collegiato BONINO, altro degli insigni allievi del BAZAN, alla quale e per la concisione, e per l'esattezza, e per la verità che traluce in tutte le osservazioni, nulla

---

(1) *Flora Lyonensis ou description des plantes qui croissent dans les environs de Lyon, et sur le Mont Pilat, par le Docteur J. B. Bazan* - Lyon, imprimerie de G. Coque, tout premier, 1807 - in due parti de p. 550 oltre la prefazione e le tavole illustrative de' generi - tomo II. 1808 di p. 329 compresa la tavola generale.

si potrebbe aggiungere: mentre pertanto io mi riferisco internamente a questa dotta scrittura, accennarò le specie nuove che nella anzidetta Flora s'incontrano, sebbene già rilevate dal Dottore Bonino, acciocchè da questo mio qualunque siasi Elogio possa il Leggitore come in un solo quadro riconoscere tutte le stirpi create dal Batis (1): desse sono quanto alle piante *vascolari esogene* (dicotiledoni), il *Hieracium Lortetiae*, stirpe raccolta sul monte *Pilat* dalla sopra menzionata signora *Loerst* e ad essa meritamente dedicata; e quanto alle *cellularie* (acotiledoni), il *Lycoperdon Michelianum* così chiamato in onore del celebre *MICHELI*, e nascente io autunno sulla terra sabbionecia; il *Lycoperdon castaneiforme* prossimo all'*ardosaceum* del *CASOLLE*, trovato nei pascoli del monte *Pilat* fisso al terreno per un leggerissimo puntin; la *Peziza amplissima* raccolta dal sig. *Augusta* sulla nuda terra; l'*Erineum Pruni* sparso sulla superficie inferiore delle foglie del *Prunus domestica*; e finalmente la *Telephora Montagnei* scoperta dal sig. *Chirurgo Montagne* sotto l'epidermide dei giovani rami del *Fraxinus excelsior*.

Ma fossero queste sue straordinarie fatiche, o le privazioni ed affezioni dell'animo che in tante vicende aveva il Batis pazientemente tollerate, o la riunione di più cagioni, andavano le forze sue lentamente bensì, ma necessariamente diminuendo, come dalla stessa corrispondenza sua, anche i suoi amici loctani se ne accorgevano, e come il vidimo noi tutti fin dalla prima sua gita che fece in Torino nell'autunno dell'anno 1827; per quali cagioni fu poi costretto nel 1830 a chiedere replicatamente di essere dispensato da ogni sua carica, dimissione che ottenne dappoi non

---

(1) Qui intendo di parlare delle sole stirpi nuove create e pubblicate dal Batis, mentre ben molte altre s'incontrano nelle opere di differenti Autori citate come sue, ma da esso non pubblicate, quali sarebbero l'*Ascom. Spinal* DC. Prodr. II. 450, della quale io detti la descrizione e Opuscul. Append. III. ad H. April. 1818. V; il *Rhizomorpha cynobatrachialis* Moen. St. Serb. I. p. 2; il *Cordaria Morini* - Moen. l. c. p. 25 ecc. ecc.

senza grave rincrescimento di quel Corpo Municipale che glielo attestò anche nell'avergli procurata un'annua assegnazione rilevante alla metà dello stipendio, e non senza rammarico de' suoi nuovi concittadini i quali presagivano da essa un'eterna separazione da lui.

Difatti in settembre dell'anno stesso, preso da essi lagrimevole commiato, se ne partì alla volta di Torino seco facendo trasportare la scelta sua Biblioteca, ed il ricchissimo Erbario che con tanta fatica e perizia aveva in sì lunga serie d'anni accumulato, e che sempre aveva tenuto separato da quella dell'ALLIONI, stato depositato presso i suoi Parenti in Moretta.

Dell'Erbario dell'ALLIONI dispose in dono a favore del chiar.<sup>mo</sup> sig. Matteo BONAFONT, uno de' più zelanti coltivatori della Storia Naturale, giusto ammiratore, e generoso amico del BALBI.

L'Erbario poi particolare legò egli al suo prediletta nipote Dottore Vincenzo BALBI, figlio dell'unico di lui fratello Dottore anch'egli in Medicina che con molto successo esercitò in patria sua (1).

Se non che nulla godette il Nipote delle largizioni dello Zio, del quale era la più cara speranza (2), imperciocchè pochi mesi dopo la morte di questi fu egli colto da improvvisa ecefalide per cui cessò di vivere nel fior dell'età sua e nelle braccia degli affettissimi Ocultori, i quali, nel breve spazio di alcuni giorni,

(1) Quest' Erbario particolare passò poscia alla Regia Università per sollecitazione del Professore Meo a pea ispanica, ora di S. E. il Primo Presidente Capo del Magistrato della Riforma, C. GUONA, il quale nei primi giorni del felice avvicinamento al Trono del Re nostro CARLO ALBERTO per la postulazione che egli accordò allo SCORSE, ne staccò l'acquisto, ed ora trovasi depositato nelle sale dell'Orto Botanico con molti altri Erbarii che lo arricchiscono.

(2) Il Dottore Vincenzo BALBI, giovane di acutissimo ingegno, appena laureato le sue pratiche sotto la direzione dell'insigne Professore Dottore BONAFONT, si occupò ambiziosamente alla cura dell'inferma del Regio Spedale de S. Gerolamo di questa Città, ed andava ad essere aggregato al Collegio de' Medici; il perchè creò già pochi alcuni tratti, onde con fondamento egli formava la più cara speranza dello Zio esule.

dovettero pure compiangere la perdita di una loro amata figliuola: e così cruda morte ti facessi doloroso giuoco degli oggetti più cari di una delle più rispettabili famiglie!

Si perdoni al mio giusto cordoglio questa breve digressione dal filo del mia dire, e di ritorno al nostro Professore, additerò che di giorno in giorno si spegnevano in lui le forze fisiche, e le facoltà intellettuali, e la sua molta vivacità, e perfino quella ilarità che gli era per così dire propria, e che mista con qualche lagrima mostrava egli soltanto al momento in cui un amico se gli approssimava; emozione la quale dipinto al vivo il suo cuore sino all'estremo sospiro, che avvolgendo l'anima sua portolla in Cielo nel mattino del 13 febbrajo 1831.

Ma un'eterna testimonianza del merito suo, e del rispetto alla sua memoria diedero tosto i veri suoi amici ed ammiratori de'suoi pregi, coll'avergli fatto erigere nel Campo-Santo un decoroso monumento (1); mentre i giornali scientifici con cenni necrologici

(1) Questo monumento, il cui disegno debbesi al chiarissimo ingegnere Gaetano Lombardi, autore del progetto del Campo-Santo, e la cui esecuzione fu diretta dall'ingegnere sig. Professore Giacomo Spalla, ha un'altezza metri 5 ed 25 linee metro: e in ogni lato suo presenta un'altissima piramide troncata di marmo bianco di Frosino, alla base della quale sul lato rivolto ad Aquilone vedesi scolpita la effigie del defuncto. La piramide poggia su di un piedistallo, che le serve di basamento, dello stesso marmo, con stucchi e bronzini ed arabeschi; in uno de' quali bronzini, cioè in quello sottoposto all'effigie, vedesi in basso rilievo la *Statua attingente* recata quasi in atto di dolore, e nel dado del piedistallo tra due fasci di parrucche recata dal dado stesso recata in basso rilievo, leggesi la seguente iscrizione:

JO. · BAPTISTAE · BALEIS  
OPTIMO CIVI  
ET DEI · HEBERNAE · CLITORI  
INTER ITALOS  
SUMMO  
AMICI  
POSUERUNT  
1831

ripieni di giusti elogi, annunciavano all'Europa la perdita che la scienza e gli amici avevano fatto per la morte di lui (1).

Termine la mia narrazione, gli occhi anelanti, con riferire il testo di una nota cordialmente rivissami sulle mie, preghiere del nostro non mai abbastanza celebrato Professore CANAVERI, il quale in compagnia delli chiarissimi signori Professori BUNIVA e D. ALFONSO assistette il BALBO in nella sua ultima infermità.

« Maestoso d'aspetto (dice egli), ben fatto della persona, d'alta  
 « statura, e di costinazione quant'altri felice, prometteva il Dottore  
 « BALBO una tarda longevità, cui sarebbe sicuramente pervenuto,  
 « se, troppo confidando nella natia sua robustezza, accinto non  
 « si fosse a studi e lavori di troppa alle sue forze superiori, i  
 « quali sopra il suo petto fecero specialmente impressione per  
 « essere questo rispettivamente men forte, e perchè il nostro  
 « Dottore fin da' primi anni di sua luminosa carriera usò sempre  
 « di levarsi alcune ore prima del giorno con rinnersi seduto e  
 « quasi immobile e fisso in lunghe e serie meditazioni.

« E di qui nasce la lunga e penosa malattia che lo tolse di  
 « vita.

« Affannoso nel respiro, anche ad un legger moto, nè più alto  
 « ad un lungo parlare, soffrì alcune fiate spati sanguigni annun-  
 « ziatori di maggior rovina, finchè nell'ultimo mese del viver suo,  
 « fatto più suntuo e debole di forze, colto fu da nuovo sgorgo  
 « eruento, da tosse, da grande ansamento, e da febbre, che,  
 « dopo una lunga e penosissima lotta che fu una vera agonie di  
 « molti giorni, lo apensero.

---

(1) Veggasi specialmente l'Annuaire del Giorno del sovranità volume della Bibliothèque universelle, ove, dopo avere accennate le opere del BALBO, l'Autore termina così: « son  
 « cœur, son dévouement moral font une peine définitive de l'éloge de ses travaux, tant il  
 « avait mis ses efforts et ses gloires académiques de sa cause dans son d'espérance les  
 « les regrets profonds de l'âme après avoir rappelé les services que BALBO a rendus à la  
 « science. »

- \* Egli stesso conobbe l'estremo suo pericolo, ed esso prima,  
 » senza l'altrui consiglio, prontamente chiese i soccorsi della Re-  
 » ligione, dichiarò mortale la sua malattia, e consolava i congiunti  
 » e gli amici, e con invitto coraggio mirò il vicino suo termine.  
 » Se dal Noire s'argomenta rettamente la vita, è forza il dire,  
 \* che desso fu tutto e virtuoso e forte e generoso ».



TORINO 1839

NELLA STAMPERIA REALE

5 1



